

Curzense, qual sperava gran cose, vede esser deluso; e queilo promesse madama Margarita acciò fusse electo re di Romani, par non voy atender. Scrive, che 'l Re andarà in Germania a la fin di . . . per incoronarsi in Aquisgrana; et si aspetta uno orator di la Christianissima Maestà vien a far residentia qui a la corte, e però la Signoria potria expedir il successor suo. Aviso, per lettere di 17, come il zorno di Nostra Donna, volendo il Re andar a la messa in chiesa, era li oratori anglici et di Dacia, et quel di Dacia volse preceder dicendo il suo Re era sacrato et quel di Anglia non ancora, però doveva preceder; l'orator anglico non volendo cieder, si parti e andò via. Scrive di successi di Spagna, qual poi partito il Re tutto è sotosopra, e tutti si lamentano di monsignor di Chievers che quello governa. Scrive altre particolarità, *ut in litteris*.

Et per letere dil ditto, di 20. Come si manda domino Francesco Secher con la quetazion de ducati 20 milia per le trieve, il qual fo l'anno passato a tuorli, però monsignor di Chisvers li ha parlato « Scrivè a la Signoria li voy far dar ».

Et el dito todesco in questa matina fo in Colegio, et ha presentato questa letera di l'Orator nostro e di la Cesarea Maesta, e richiese li 20 milia scudi. Il Principe li fece grata ciera, dicendo l'anno passato li fo dà li scudi 20 milia, *tamen* di le cosse resta a expedir di ditti capitoli di le trieve nulla fu concluso a Verona, et saria bon fusse ultimate per poter viver in quiete.

Scrivel' Orator in Spagna. Dilzonzer li di uno orator dil re di Polana, *etiam* noncii di sguizari, e si tien sguizari saranno con la Christianissima Maestà. Scrive dil partir di domino Philiberto orator in Franza, et ne vien uno dil Christianissimo re, et non è quello fo altre volte, qual era suo amico et feva bon officio insieme. Scrive, ha nova il ducha di Geler feva gran gente, e in Germania il ducha di Virtimberg.

105 *Nove di le cosse seguite in Ispania,
da Villadolit di 18 Junio 1520.*

Già vi donai aviso di le rivoluzione di Toledo, et se stà in la sua disobedientia. Et perchè questa villa stava per far lo medesimo, il Cardenal et Consiglio ebero diligentia in venir qui, et così fino adesso sta quieta, et per tenirla contenta li è stà fata gratia con publicar che 'l Re li ha rimesso le gabele dil pesse et dil pane; che le è stata una bona cossa, et certo

se 'l Cardenal do zorni tardava a venire, haveria fato novità.

Da poi che 'l Cardinal è stato quì, la città di Segovia fece novità che 'l populo si alzò e pigliorno uno de li do procuratori che forno a le Crugne et consentirono che si facesse lo servitio de li danari, et lo arestaruo, et avanti che fosse a la forecha era morto et fo apichato per traditore di la patria, et perchè dui homeni disseno che alcun zorno ne dariano conto, furono presi ne la medesima hora et furono apichati, et caziorono li regi oficiali.

Da poi che la dita città di Segovia fu alzata, la città di Zamora si alzò contra li soi procuratori che haviano consentito al servitio, et non possendoli aver; li brusono le statue et publicorno per traditori, et cazorno la justitia dil Re, e li ditti procuratori stano in questa terra che apena si osano di monstrare; et lo medesimo fece le città di Avila contra li soi procuratori, che uno si dice Diego Hernandes de Guignones, di 8000 ducati de intrata e capo parte di quella città, et *tandem* cazorno la justitia regia. La villa de Madrid sta alzata come Toledo, et la villa di Guadalagiar, in la qual fa continua residentia il ducha di l' Infantazo, si alzò et fero dire al Ducha che si andasse, et cossi fece, e da poi partito pigliorno per capo il conte di Saldagna figliolo primogenito dil ditto Ducha.

La ultima città che si è alzata è stata Burgos, che 'l populo fu a la casa dil vescovo di Badajosa e ge la brusorno, che ci era di molta roba et molte scripture dil Re, però ditto Vescovo, per far guadagnar al fradelo, li havia fatto dar una bona provision per esser custode a le regie scripture, et lo dito fradelo dil Vescovo fu procurator di la città et consentino al servitio, et stà in quella villa, che se lo havesseno autto, lo haveriano brusato. Et poi lo populo rechiese Gonfier che era francese et acasato in quella città, et era invitato dat Re che donasse a quella città un castello ce haveano in quello teritorio per parte del Re, et non lo volse far, et subito li fo ruinata una casa che esso havia fato, et lo Gonfier se parti et disse che li pageriano la caxa, et la depengerla col sangue di quelli judei; il che fu riferito a la città et mandorno zente a pigliarlo ad quatro lige, che acompagnava lo ambador di Franza, et lo conduseno a la città, et apicorno senza confession. Et lo ditto Gonfier s'è partito di le Crugne per comandamento dil Re per acompagnare lo ditto ambadore fino che fusse fora di Spagna. Et dicono che, quando pigliorno il Gonfier, fo ditto a lo ambadore, che se 'l voleva compagna, ordinato saria